

*Caro Enrique, caro amico conosciuto ormai 35 anni fa. Ti ricordi ? Eravamo in Corsica.*

*Tu, formato in filologia romanza alla meravigliosa scuola dei romanisti di Barcellona, il nostro caro Joan in testa, avevi finito il servizio militare. Io, dottore in linguistica italiana e in particolare in fonetica, ero appena arrivata a Grenoble in post-dottorato per finire di formarmi con il nostro caro Michele (o Michel, come si vuole).*

*Era la nostra prima riunione dell'ALiR, in un mondo magico come quello che i Dalbera erano riusciti a creare per questo convegno, il primo anche per loro nella loro bellissima isola che, almeno io, vedevo per la prima volta.*

*Ricordo che per entrambi, tu ed io, era a una sorta di momento magico perché eravamo circondati da tanti di quei maestri ai quali attingevamo per i nostri lavori.*

*Ti ricordo in un momento in cui eri assorbito da una discussione animatissima e, mi sembrava, appassionata con il caro Jacques Allières e l'austero (o almeno mi sembrava tale) Xavier Ravier che pontificava su non mi ricordo quale argomento. Ti ammiravo molto perché riuscivi a parlare da pari a pari con questi personaggi, senza la minima difficoltà. Loro stessi ti ascoltavano concentrati e, appunto, io mi dicevo: "Mamma mia, che bravo!"*

*Io mi sentivo ad un livello molto più pedestre: non ero filologa, non ero romanista in senso proprio...mi occupavo in modo modesto di fonetica sperimentale applicata ai dialetti (per seguire il più possibile le orme di Michele) e quindi mi sentivo in un mondo straordinario al quale aspiravo.*

*La famiglia dell'ALiR, con tanti amici, più grandi e più piccoli di noi, ci ha sempre accolto anche negli anni seguenti, con il calore di sempre. E poi pian piano, anche noi siamo passati fra i senior e abbiamo contribuito ad accogliere i più giovani. Ricordo un convegno a Barcellona durante il quale l'allegria si alternava a momenti di concentrazione forti, come sempre negli incontri dell'ALiR: ti ricordi quando in metropolitana cantavamo tutti (Tullio in testa): "chi non salta Berlusconi è ... è...". Lo dicevamo forte tutti insieme... Purtroppo non è servito. Berlusconi ce lo siamo sorbito ancora per anni, ma con tutti gli amici dell'ALiR abbiamo riso tanto!*

*Fra i miei ricordi, come fra quelli di Michele, ci sono anche i canti: i tuoi, quando intonavi e intoni Los labradors, secondo inno dell'ALiR insieme alla polenta, ma anche i canti con il caro Gabriele... Le canzoni italiane degli anni '60 è sempre stato un repertorio fisso ... Sono sempre stata stupita della tua conoscenza di "Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte" che neanche io so cantare per intero.*

*Questa capacità di passare da cose serissime a cose divertenti, molto rapidamente, cosa che ti accomuna molto a Michele, è una delle tue caratteristiche che ammiro. Mi viene in mente uno studente di Matteo Rivoira che, ascoltandoti, ha detto, anche lui perso nelle tue parole: "Ecco, io vorrei essere come lui... no... anzi... vorrei essere lui!"*

*Questa frase, che mi ha fatto tanto ridere, traduce bene quello che anch'io ho provato conoscendoti.*

*Come avrebbero detto i ragazzi quando ero ragazza io: "Enrique mitico!"*

*Ed ora un grande grazie per tante cose: la tua ospitalità (e vostra, di tutta la tua bella famiglia... Jean-Pierre si ricorda di quando Emma, piccina, gli disse "Que quapo!"...e poi ci ricordiamo di Puka...), la tua accoglienza anche nel tuo corso del 18 maggio di tanti anni fa, insieme a Gabriele, un bellissimo ricordo di giorni sereni, fino all'ultima volta, questo inverno, quando mi hai aiutato con l'introduzione in catalano alla comunicazione per Joan!*

*Amico carissimo, un forte abbraccio e la speranza che tu continui con l'entusiasmo di sempre a insegnarci tante cose, con la passione di sempre e il piacere di raccontare che ti conosciamo!*

*Elisabetta (con un pensiero affettuoso anche da Jean-Pierre)*